

SVILUPPO E CONTRADDIZIONI DEL SISTEMA EDUCATIVO CINESE

Ogni assetto capitalistico necessita di un apparato scolastico in grado di preparare forza lavoro da inserire nel ciclo produttivo e di elaborare e diffondere ideologie confacenti al modo di produzione borghese. Anche la Repubblica Popolare Cinese ha dovuto perfezionare il proprio sistema educativo e adattarlo alle esigenze di un Paese industriale e sempre più orientato al mercato internazionale. La Cina possiede il più grande sistema scolastico al mondo, con oltre 260 milioni di studenti e 15 milioni di insegnanti, escludendo l'istruzione universitaria. Un enorme apparato burocratico gestito in maniera decentralizzata da Governo centrale, autorità provinciali e distrettuali. Poiché la Cina ha un vasto territorio ed enormi differenze culturali il sistema educativo si è strutturato attraverso forme di collaborazione tra il Governo che stabilisce gli obiettivi nazionali e le amministrazioni locali e le scuole che garantiscono i servizi scolastici sul territorio.

Un sistema educativo in espansione

Dagli anni '90 in poi l'organizzazione dell'amministrazione scolastica ha subito cambiamenti importanti, «innanzitutto, vi è stato un processo costante di decentramento dei poteri. Le competenze relative alla costruzione delle scuole, all'elaborazione dei curricoli, all'esame dei programmi di studio e dei piani formativi e all'assegnazione delle risorse sono state trasferite alle amministrazioni locali e ai dipartimenti amministrativi locali addetti all'educazione. In secondo luogo, i finanziatori delle scuole sono aumentati. La situazione in cui le amministrazioni erano le uniche fonti di finanziamento è stata modificata, con la partecipazione nella gestione scolastica dei gruppi sociali e dei privati. In terzo luogo, le scuole hanno maggiore autonomia»¹. Negli ultimi anni il Governo ha destinato investimenti consistenti al sistema scolastico, affrontando uno dei principali problemi del Paese: il divario tra grandi città e campagne isolate nonché la necessità di garantire pari opportunità nell'accesso e nella qualità dell'educazione. «Con i finanziamenti destinati a questo progetto, la scuola elementare viene ad oggi conseguita dal 99% degli studenti cinesi, mentre circa l'80% continua per gli studi secondari. Inoltre, anche il tasso di alfabetizzazione tra gli adulti ha registrato un

notevole aumento, aumentando di 6 punti percentuali a partire dagli inizi del millennio per arrivare ad oltre il 96%»². Dal 2011 la spesa pubblica destinata all'istruzione è triplicata, toccando, nel 2018, 3.000 miliardi di yuan, ovvero circa 400 miliardi di euro, e contribuendo a rendere, secondo i parametri internazionali, il sistema educativo cinese uno dei più efficienti al mondo. L'istruzione è gratuita e obbligatoria per nove anni, suddivisi in scuola elementare e media inferiore, da frequentare a partire dai sei anni di età. Nel corso della scuola elementare i bambini devono imparare 3.000 caratteri e l'alfabeto fonetico cinese, acquisire le conoscenze di base della matematica e imparare a pensare logicamente. L'educazione secondaria è a sua volta suddivisa in educazione media che inizia, di norma, al compimento dei dodici anni di età e dura tre anni, ed educazione superiore per gli studenti che hanno compiuto quindici anni e che ha una durata di circa due o tre anni. A conclusione della scuola media, un esame stabilisce il futuro percorso formativo: gli studenti che ottengono voti soddisfacenti vengono avviati al liceo e preparati agli studi universitari, gli altri sono orientati verso istituti tecnici che dovrebbero favorire l'inserimento professionale. L'anno scolastico dura 39 settimane (oltre alle ferie estive è previsto un mese di vacanze per il capodanno), i giorni di frequenza settimanale sono sei (si va a scuola dal lunedì al sabato mattina), e le materie non differiscono di molto da quelle dei sistemi educativi europei. La lingua d'insegnamento è il cinese mandarino ma in alcune zone abitate da gruppi etnici minoritari è possibile l'affiancamento della lingua locale. Secondo i risultati PISA, il *Programma per la valutazione internazionale dello studente*, la più grande indagine internazionale nel campo dell'educazione promossa ogni tre anni dall'OCSE (*Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico*) per rilevare e valutare il livello di istruzione dei ragazzi a livello mondiale, la Cina può contare su un sistema scolastico competitivo, efficiente e capace di garantire alti livelli di preparazione.

Istruzione secondaria di massa

La Cina sta vivendo, come conseguenza della sua crescita economica, un radicale cambiamento di struttura nella sua offerta formativa

che sta plasmando un'istruzione secondaria di massa: nuovi studenti si stanno riversando nelle scuole superiori e nelle università a un ritmo sostenuto. L'aumento della scolarizzazione riflette non solo la maggiore offerta di posti scolastici forniti dallo Stato, ma anche la crescente domanda di istruzione da parte delle famiglie. Gli incrementi delle iscrizioni scolastiche stanno contribuendo a formare una classe salariata più istruita: dagli anni '90 la percentuale di persone in età lavorativa con un'istruzione superiore o universitaria è raddoppiata mentre la percentuale di persone con un'istruzione scolastica elementare o inferiore è diminuita di due terzi. Tra il 1995 e il 2003 le iscrizioni alle scuole superiori sono passate da 51 milioni a 132 milioni, il numero annuo di laureati è raddoppiato dal 2000, a 1,9 milioni, dopo essere cresciuto di appena il 18% nei cinque anni precedenti. Secondo il ministero dell'Istruzione il numero di laureati ha raggiunto, nel 2020, con un aumento di 400mila unità rispetto all'anno precedente, 8,74 milioni.

Secondo l'OCSE lo scenario internazionale della cultura cambierà profondamente nei prossimi anni: nel 2030 Cina e India potranno contare addirittura sulla metà dei laureati tra i grandi Paesi del mondo.

Gli effetti di questi crescenti livelli di istruzione sono profondi e contribuiscono a favorire quella carenza di manodopera che ha già iniziato a colpire alcune fabbriche nel Delta del Fiume delle Perle. Con livelli di istruzione più elevati aumentano le aspettative e il posto di lavoro in fabbrica diventa meno ambito o più costoso.

Il sistema educativo cinese si basa sulla possibilità di accedere agli studi universitari dopo aver superato esami di livello nazionale. Il *Financial Times* sostiene che questa caratteristica offra più possibilità, rispetto ad altri Paesi emergenti, alle famiglie povere di avere figli altamente istruiti. Questa relativa uguaglianza di opportunità educativa rimane una delle differenze maggiori tra la Cina e altri Stati in via di sviluppo con alti livelli di disuguaglianza di reddito, come l'India e le nazioni latinoamericane. Se questi Paesi hanno sistemi educativi stratificati che perpetuano le disuguaglianze di reddito limitando la mobilità sociale garantendo, attraverso scuole e università private, alti livelli formativi solo ai figli delle famiglie più ricche mentre quelle più povere devono accontentarsi di scuole pubbliche mal finanziate e incapaci di garantire alti livelli di istruzione, la

Cina, al contrario, nonostante sia caratterizzata da una sostanziosa disparità economica, riesce, in virtù del proprio sistema di accesso ai livelli più alti di formazione, a garantire una certa mobilità sociale³.

Un sistema altamente competitivo

Per accedere ai livelli superiori di istruzione bisogna ottenere voti alti negli esami valutativi essendo il sistema scolastico cinese fortemente orientato sulla performance dei test. Per accedere all'università è necessario superare un esame di ammissione ultra-competitivo, il *Gaokao*, un esame considerato una delle prove valutative più difficili al mondo. Ogni anno, verso giugno, oltre nove milioni di studenti affrontano questo temibile esame, una sorta di maturità il cui superamento è necessario per entrare in tutte le migliori università del Paese e che carica gli studenti di aspettative alimentando sentimenti di ansia, stress e preoccupazione. Il *Gaokao* dura nove ore, normalmente suddivise in due giorni, e valuta la preparazione di tutte le materie, durante l'esecuzione della prova la polizia gira per le strade per assicurarsi che non ci siano disturbi o rumori in grado di distrarre gli studenti. La competizione e l'ansia per gli esami caratterizza la vita dello studente anche prima dell'esame di ammissione agli studi universitari, secondo un sondaggio di *Weibo*, social network cinese, per poter tenere il passo dei programmi scolastici e della performance media, oltre il 40% dei genitori si sente obbligato a mandare i propri figli a frequentare classi di approfondimento nel dopo-scuola o ad assumere tutor personali. Circa il 60% dei bambini tra i 3 e 15 anni viene affiancato da un insegnante privato. Queste lezioni extra-scolastiche hanno un costo medio per studente di circa 9.200 yuan (1.300 dollari) all'anno, e la pressione generata dalla competizione comporta stati d'ansia e stress sin dagli anni delle elementari. Il *Sole 24 Ore* ricorda come già nel 2007 il quotidiano *China Daily*, riferendosi ad una ricerca nazionale, lanciava l'allarme sul suicidio come prima causa di morte fra i giovani, mentre un'indagine dell'Università di Pechino su oltre 130.000 adolescenti sosteneva che il 20% di essi aveva pensato al suicidio. «Un problema analogo si riscontra a Hong Kong, dove la percentuale di morti volontarie fra studenti è aumentata del 76% tra il 2012 e il 2016, come comunica il Provveditorato agli Studi, che sta riconsiderando il sistema scolastico. Secondo il South China Morning Post, un terzo dei bambini tra i 10

e i 14 anni sono stati individuati come potenziali suicidi»⁴.

Orfani sociali

Il modello scolastico riflette le contraddizioni del capitalismo cinese: il sistema *hukou*, per esempio, limita le possibilità di accesso per i lavoratori immigrati e le loro famiglie a una serie di servizi sociali come l'assistenza sanitaria o l'istruzione, alimentando le disuguaglianze interne anche tra lavoratori salariati. «Oltre 60 milioni di bambini vengono lasciati nei piccoli villaggi d'origine, mentre i genitori si spostano nelle megalopoli alla ricerca di un lavoro. Quelli che seguono le famiglie in città si ritrovano a vivere ai margini della società, in quanto sforniti dello status di cittadini urbani e dei relativi diritti, tra cui avere accesso all'educazione nelle scuole della città»⁵. La migrazione dalle campagne alle città non solo alimenta il boom economico della nazione ma influenza profondamente anche la vita di una percentuale significativa di bambini.

Secondo i dati forniti dall'Unicef, tra i 106 milioni di bambini la cui famiglia ha, nel 2010, dovuto emigrare in cerca di un'occupazione, 35,81 milioni si sono trasferiti con i genitori nelle aree urbane, mentre 70 milioni sono rimasti nella zona rurale con gli zii o i nonni. I bambini rimasti nelle zone agricole hanno aspirazioni educative inferiori e meno probabilità di completare l'istruzione obbligatoria rispetto ai giovani che vivono nelle zone urbane e che possono contare su risorse educative maggiori. A causa della separazione fisica dai genitori i bambini rimasti nei villaggi subiscono un impatto negativo a lungo termine che li svantaggia in termini formativi e di prospettive occupazionali. *The Economist* sostiene che esiste ancora una Cina arretrata, povera e rurale che sfugge alle statistiche internazionali, una Cina fatta di villaggi agricoli abbandonati dalla maggioranza degli adulti trasferitisi in città ma popolati da ragazzi e bambini che vivono senza i loro genitori.

Anche i figli dei migranti che seguono i genitori in città sono svantaggiati e spesso esclusi dai regolari canali formativi a causa del sistema *hukou* che, come detto, sottrae alle famiglie di origine rurale, tra gli altri, anche il diritto all'istruzione. Meno del 35% di questi bambini passa alla scuola secondaria superiore, rispetto al 57% degli studenti nati e cresciuti in città. I lavoratori migranti che vogliono garantire ai propri figli un adeguato livello di formazione de-

vono pagare scuole private nelle città o lasciare i ragazzi nella zona di origine con i nonni, dove possono frequentare scuole pubbliche poco efficienti perché dotate di scarse risorse finanziarie.

La metà dei bambini delle zone rurali è denutrita a causa di diete incomplete, studi condotti nel 2016 e nel 2017 hanno rilevato che un quarto dei bambini delle aree contadine nella Cina centrale e occidentale fatica a concentrarsi perché soffre di anemia, due quinti di loro hanno vermi intestinali che riducono le loro potenzialità e un terzo degli adolescenti tra gli undici e i dodici anni ha problemi di vista e, non possedendo occhiali, fatica a leggere i libri di scuola. La maggior parte di loro impara poco e la loro scarsa preparazione scolastica contribuisce ad allargare il divario economico tra le due Cine⁶.

La pandemia ha aggravato il divario tra l'istruzione scolastica metropolitana e quella delle realtà agricole dove la carenza di dispositivi cellulari e le difficoltà di collegamento a internet hanno di fatto reso impossibile, per un alto numero di studenti, la didattica a distanza. Il *Financial Times* sostiene che il basso livello di istruzione dei bambini delle aree rurali rappresenta una minaccia a lungo termine per gli obiettivi di lotta alla povertà. Secondo Lu Mai, vicepresidente della *China Development Research Foundation*, un think tank finanziato dal Governo, il divario tra i bambini che vivono in città e quelli che vivono nelle zone rurali è aumentato negli ultimi dieci anni⁷. Contraddizioni inevitabili di un sistema sociale che anche in Cina non può che produrre i suoi nefasti effetti sulle condizioni di vita delle fasce sociali più deboli.

NOTE:

¹ Ming Yang, *Il sistema educativo in Cina*, Libreria Ate-neo Salesiano, Roma 2013.

² Giada Garofani, "A scuola in Cina", *orizzontipoliti-ci.it*, 8 dicembre 2019.

³ "The economics of education in China", *Financial Times* (edizione online), 11 ottobre 2004.

⁴ Flavia Foradini, "Studenti cinesi bravissimi, ma a quale prezzo?", *Il Sole 24 Ore*, 13 dicembre 2019.

⁵ Giada Garofani, "A scuola in Cina", *orizzontipoliti-ci.it*, 8 dicembre 2019.

⁶ Scott Rozelle e Natalie Hell, "China's hidden crisis The biggest obstacle to China's rise is struggling rural children", *The Economist*, 21 gennaio 2021.

⁷ Qianer Liu e Yuan Yang, "Online classes exacerbate China's rural-urban education gap", *Financial Times*, 30 aprile 2020.